



**Pubblico impiego  
vogliamo votare**

PAGINA

**SPECIALE**

4

Assunta Motta - Ivan Bernini



**Scuola, altro che  
riforme epocali!**

PAGINA

**SPECIALE**

5

Marta Viotto - Ermanno Rambaldi

# Il 27 Novembre a Roma Un'invasione pacifica

Paolino Barbiero

Si all'Europa e all'Italia dei diritti, dello stato sociale, del lavoro e della crescita e No alle leggi che impongono austerità, strumento di una politica recessiva che fa pagare alla società il costo delle esose pretese dei mercati finanziari.

Le manovre finanziarie del Governo non riducono le tasse, non sostengo-

no l'uscita dalla crisi, non creano occupazione. In questi ultimi due anni hanno aumentato l'età pensionabile, precarizzato il lavoro, demolito lo stato sociale, impoverendo l'intero paese.

Per questo la Cgil ha deciso di promuovere sabato 27 novembre una grande manifestazione a Roma con la partecipazione dei giovani che cercano un lavoro, dei cassaintegrati che vogliono lavorare, dei pensionati che pretendono di vivere dignitosamente.

Si tratta di una importante risposta alla sordità del governo e dei suoi ministri rispetto ai temi posti dalle organizzazioni dei lavoratori, in particolare dalla Cgil: la governance fiscale fatta con equità, le politiche attive del lavoro che diminuiscano la disoccupazione, lo sviluppo di più efficaci politiche industriali; rinforzare e non demolire il sistema del welfare e la qualità dei servizi pubblici, anche attraverso una seria lotta all'evasione fiscale; più equilibrio tra mercato unico e diritti sociali.



**SILEA**

**Gatorade  
Cercasi  
acquirente**

Sara Pasqualin

pagina 11



**Tutti a Roma  
il 16 ottobre**

Elio Boldo

Cari compagni, lavoratori tutti e RSU di tutte le sigle sindacali purtroppo siamo a una svolta epocale, siamo di fronte al tentativo non solo di far sparire la FIOM, ma di togliere ai lavoratori la possibilità di contrattare nei luoghi di lavoro. Questo è il frutto avvelenato degli accordi separati: le altre sigle sindacali, il Governo e Federmeccanica stanno consegnando alle imprese la possibilità di schiavizzare i lavoratori.

Federmeccanica, cedendo al ricatto della Fiat, ha preso la gravissima decisione di recedere dal Contratto Nazionale firmato unitariamente e approvato a stragrande maggioranza dei lavoratori metalmeccanici, a partire dal primo gennaio del 2012, dopo naturale scadenza. Questo

non è un attacco rivolto solo alla Fiom, ma a tutti i lavoratori che l'hanno conquistato e approvato con referendum. Quel contratto è stato riconquistato unitariamente, dopo due accordi separati, dopo oltre 60 ore di sciopero, dopo avere respinto il tentativo del padronato del metalmeccanico di avere mano libera sugli orari, sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, dopo avere sancito che i precari, passati 36 mesi, dovevano essere stabilizzati e dopo il tentativo di annullare la rappresentanza.

Il RECESSO (questo è il termine usato nel comunicato stampa da Federmeccanica) nel nostro Contratto non è contemplato, è data invece la possibilità di procedere alla di-

sdetta per arrivare a nuovo rinnovo e nel frattempo vale la clausola di ultrattività. Perché Federmeccanica è arrivata a tanto? La giustificazione ufficiale è di garantire le imprese da eventuali vertenze per attività antisindacale minacciate dalla FIOM, negando che alla base della decisione ci sia il ricatto imposto da Fiat. Ma perché la Fiom dovrebbe avviare le cause? La motivazione sta tutta nell'accordo separato sulle regole contrattuali e l'accordo separato successivo con FIM e UILM dell'ottobre scorso. Accordo separato, questo, che non ha recuperato l'erosione inflativa, ma che sostanzialmente introduce la derogabilità al CCNL stesso.

(segue a pagina 5)

SABATO 27 NOVEMBRE, MANIFESTIAMO PER CAMBIARE LE SCELTE DEL GOVERNO

# Roma, un'invasione pacifica di lavoratori e pensionati

Paolino Barbiero\*

Alla crisi economica il Governo continua a rispondere con una politica monetarista e dell'austerità. Non una austerità virtuosa, ma una depressione sociale ed economica che guarda alla benevolenza da ri-guadagnare al cospetto dei mercati finanziari e della speculazione e da ricercare attraverso un contenimento della spesa pubblica attraverso la contrazione drastica della spesa sociale.

Alla speculazione non interessa quale sia la qualità di vita di una nazione o quanto tenga la coesione sociale. La finanza internazionale si comporta, nei confronti dei Paesi, come gli investitori in borsa, che privilegiano le azioni di chi licenzia e fanno scendere le quotazioni di chi assume. E il caso della Grecia è un esempio emblematico di un meccanismo non solo perverso ma divenuto persino odioso, per cui gli autori della crisi internazionale, cioè la finanza speculativa globale, oggi dettano agli Stati le condizioni della ripresa, raddoppiando il proprio profitto ottenuto a spese delle fasce più deboli della società europea ed italiana.

Di fronte all'offensiva liberista e de-regolatrice che caratterizza tutto il Vecchio Continente e che in Italia raggiunge vertici preoccupanti considerati gli attacchi alla scuola e alla sanità pubblica, il movimento dei lavoratori deve muoversi compatto. Non per delle ragioni ideologiche, ma di merito. Lo fa nelle sue articolazioni e nell'ambito di un vasto pluralismo, considera-



to che il mondo dei sindacati italiano purtroppo è diviso da un Governo che non accetta di confrontarsi con la Cgil che rappresenta con i quasi 6 milioni di iscritti un pezzo importante del mondo del lavoro e della società.

Dobbiamo far crescere le ragioni della manifestazione e allo stesso tempo convincere giovani, lavoratori e pensionati ad essere i protagonisti di un'invasione pacifica di Roma il 27 novembre.

Questo per dimostrare che non c'è una Cgil isolata e antagonista contrapposta ad altri soggetti sindacali "collaborativi", ma una Cgil che riconosce negli sviluppi attuali un pericolo fortissimo della tenuta sociale che porta a perdere la via del progresso e del miglioramento delle condizioni del lavoro, la tutela dei più deboli e di un welfare che troppo spesso viene considerato spesa invece di un investimento utile alla diffusione di un benessere collettivo.

Per questo amareggia, oltre che stupire, che altre organizzazioni sindacali in Italia non partecipano alle grandi mobilitazioni che stanno coinvolgendo milioni di persone. L'Europa dei lavoratori, rispetto a temi molto riconducibili a fatti avvenuti in Italia - verrebbe da dire alla "Pomiglianizzazione" del lavoro europeo - dà e vuole continuare a dare risposte forti e a proporre un confronto serrato con le istituzioni di governo. In Italia si indulge invece in un dibattito tutto ideologico, che rischia di farsi inghiottire dalle dinamiche e dal teatrino della politica nazionale, perdendo così di vista i veri interessi che vogliamo rappresentare e difendere.

Anche per questo la Cgil di Treviso sarà presente con migliaia di partecipanti a Roma e invita tutti i lavoratori e i pensionati trevigiani ad essere presenti per cambiare le scelte del governo e invertire la deriva economica e sociale che sta attraversando l'intero paese.

Dobbiamo soprattutto ricreare un momento di unità in grado di rafforzare il movimento di lotta che si oppone ad una Italia retta dalla nuova classe aristocratica dei banchieri, dei faccendieri e degli speculatori, che alla gente comune, i lavoratori, i pensionati, le donne, i giovani e i ceti più deboli, scippa il titolo di cittadini riducendoli a sudditi senza diritti sociali difendibili.

\*Segretario generale  
Cgil provinciale - Treviso

## Treviso, la crisi travolge i laboratori artigianali

### Pagano il prezzo più alto i giovani, le donne e i lavoratori prossimi alla pensione

Wilma Campaner

Nel territorio trevigiano, dove i laboratori artigianali che operano nel comparto tessile, chimico gommoplastica, fino a qualche tempo fa erano numerosi, in seguito alla crisi iniziata alla fine del 2008 molti di questi sono già stati cancellati e altri sono in sofferenza, in quanto le imprese a cui sono agganciati nella filiera produttiva, continuano a chiudere e/o a delocalizzare. Altre Aziende che non reggono la competizione nel mercato globalizzato, propongono modelli contrattuali flessibili, dove non esiste quasi più la possibilità di assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

In questa crisi, dove la perdita del posto di lavoro e l'impossibilità di trovarne un altro interessa un bacino di persone sempre più ampio, chi paga il prezzo più alto sono le donne, i giovani e i lavoratori prossimi alla pensione.

Le donne sono le più penalizzate sul versante occupazionale perché pagano in-

dipendentemente dall'età e dalla propria professionalità, e questo significa un ritorno al passato quando alle donne era negato il diritto all'autonomia economica e quindi all'indipendenza propria.

Per i giovani la condizione non cambia, la loro formazione professionale, indispensabile per poter affrontare le sfide di un mercato in continua evoluzione, non può certamente essere assicurata da qualche periodo lavorativo con contratto precario. Sempre più spesso in particolare i giovani laureati si vedono costretti a trasferirsi all'estero impoverendo le prospettive future del nostro Paese.

Per i lavoratori prossimi alla pensione che perdono il posto di lavoro, nella migliore delle ipotesi si prospetta solo l'uso degli ammortizzatori sociali fino al raggiungimento dei requisiti pensionistici, per tanti altri "meno fortunati" ai quali la durata degli ammortizzatori sociali non consente di maturare la pensione, il futuro è privo di qualsiasi certezza.

Il governo dovrebbe, con urgenza, convocare un tavolo di confronto con le Parti Sociali per riformare l'istituto degli ammortizzatori e renderlo più adeguato alla difficile situazione attuale.

La nuova struttura degli ammortizzatori dovrebbe garantire a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, le stesse tutele.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali nelle sue diverse articolazioni cigo, cigs, cigs in deroga, contratto di solidarietà e via via fino alla mobilità e al sussidio di disoccupazione, nella provincia di Treviso non tende a diminuire sia nell'artigianato che nell'industria, anzi.

(segue a pagina 5)



### Notizie CGIL

Anno XIII - N. 6 - Ottobre 2010  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore  
PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile  
DANIELE REA

Comitato di redazione:  
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,  
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,  
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,  
C. Omiciuolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091

Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 4-10-2010. Di questo numero sono state stampate 30.000 copie.

TREVISO, ACCORDO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CON L'ENTE PROVINCIA

# 700mila euro per sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi

Maria Grazia Salogni

La crisi economica ha messo ancor più in evidenza le storture che da tempo attanagliano il nostro sistema Paese. Gli indicatori sullo stato dell'economia, non solo svelano le notevoli difficoltà che attraversa il nostro sistema produttivo ma, associati al numero crescente dei senza lavoro, servono a sottolineare il vuoto di visione strategica dell'attuale classe dirigente. In particolare i dati sulla disoccupazione ridicolizzano l'oramai pluridecennale dibattito imposto da una politica miope, per la quale è sufficiente cancellare le regole, liberalizzare e destrutturare il mercato del lavoro per far sì che questo funzioni.

Il territorio provinciale deve fare i conti oggi con un tessuto produttivo irreparabilmente danneggiato che ha prodotto oltre 20.000 disoccupati (fonte Veneto Lavoro) e, nonostante le aziende locali vivano una ripresa delle esportazioni, questa non sembra destinata a portare con sé significativi riassorbimenti occupazionali. La situazione quindi impone un cambio di passo affinché siano messe in atto politiche in grado di creare nuova occupazione.



A partire da questa consapevolezza CGIL CISL UIL provinciali hanno sollecitato l'Ente Provincia ad un intervento fattivo e sono riuscite a sottoscrivere un accordo in cui lo stesso Ente finanzia con 700.000 € una serie di azioni volte ad sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi. Si tratta di linee di intervento da attuare tra il 2010 e il 2011 mirando alle categorie di soggetti espulsi dal mondo produttivo od inoccupati. In particolare i lavoratori disoccupati inseriti nelle liste di mobilità, i lavoratori che hanno concluso un contratto a termine o parasubordinato ed i giovani che pur avendo reso la dichiarazione di di-

sponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego, continuano a non avere occasione di impiegarsi.

L'accordo sottoscritto da CGIL CISL UIL prevede vi sia un impegno particolare sul versante della formazione e della riqualificazione di chi ha perso il lavoro, finalizzando i percorsi alle effettive possibilità di ricollocazione. Tale impianto contempla il contributo delle associazioni datoriali, da una parte nel delineare puntualmente le figure professionali necessarie nel ciclo produttivo, e dall'altra nel collaborare con i centri per l'impiego e le agenzie di collocamento. Solo così le azioni di riqualificazione pos-

sono avere la giusta finalità e l'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro divenire realmente efficace. È indubbio che le trasformazioni in atto non concedono più alla domanda e all'offerta di lavoro, la combinazione informale e non governata che ha caratterizzato gli anni della crescita.

L'altro capitolo sul quale si concentreranno le azioni attiene alla necessità di dare lavoro ai molti giovani disoccupati, evitando di riservare loro solo brevi occasioni lavorative de-professionalizzanti e precarie. I fondi in tal caso saranno indirizzati a favorire l'ingresso nelle aziende di diplomati e laureati, attraverso l'attivazione di stages e tiro-

cini. A ciò si aggiunge l'istituzione di borse di studio a neo laureati e neo diplomati che consentano loro percorsi di alta formazione, finalizzati a concreti sbocchi occupazionali definiti d'intesa con le rappresentanze datoriali.

Nell'accordo inoltre sono contenuti impegni precisi verso i soggetti definiti deboli o svantaggiati. Si tratta di persone in stato di difficoltà, per vari motivi, che possono trovare occupazione solo se sostenuti da percorsi ed interventi personalizzati. In questo caso è prevista una collaborazione tra i Comuni e le Ulss, con il supporto dell'Ente Regione, per la creazione di percorsi lavorativi di pubblica utilità.

Seppur sommariamente descritte, le linee di intervento concordate hanno l'obiettivo di predisporre l'avvio del superamento dell'attuale situazione occupazionale. Il monitoraggio dei risultati, che seguirà la fase sperimentale, darà a CGIL CISL UIL provinciali, che molto si sono battute per ottenere la sottoscrizione di detti impegni, la forza necessaria per chiedere di proseguire su una linea di efficienza del sistema oltre che sulla messa a disposizione di ulteriori e più consistenti risorse.

## Giacomo Vendrame è il nuovo segretario del NidiL di Treviso

Si occuperà del mondo del lavoro cosiddetto atipico

Sara Romanato

Giacomo Vendrame, 30 anni, è il nuovo segretario provinciale di Treviso della categoria NidiL (Nuove Identità di Lavoro). Il NidiL nasce nel 1998 e rappresenta i lavoratori in somministrazione (ex interinali) ed i lavoratori atipici. Questa categoria è firmataria del CCNL dei lavoratori in somministrazione che attribuisce diritti e tutela i lavoratori dipendenti delle agenzie per il lavoro, i quali a loro volta prestano la loro attività presso aziende utilizzatrici.

Quotidianamente il NidiL combatte contro l'utilizzo im-

proprio dei contratti di lavoro parasubordinato: co.co.pro., collaborazioni occasionali, mini co.co.co., partite individuali, associazioni in partecipazione, cessione di diritti d'autore, ecc; i quali vengono spesso impiegati dai datori di lavoro al posto di quelli tradizionali del lavoro dipendente allo scopo di risparmiare sui costi del lavoro ed essere meno vincolanti data la breve e frequente scadenza dei medesimi.

Abbiamo intervistato il nuovo segretario sottoponendogli alcune domande relative al suo percorso professionale e al suo nuovo incarico nella CGIL.

Quale è stato il tuo percorso prima di diventare segretario generale Nidil?

Dopo essermi laureato in economia dello sviluppo locale ho iniziato ad insegnare "diritto ed economia" in un liceo superiore privato e contemporaneamente a collaborare con l'istituto di ricerca IRES Veneto. Attraverso l'Ires ho iniziato a conoscere il "mondo CGIL".

E quale è la tua impressione dopo i primi mesi di attività come Nidil?

Il lavoro cosiddetto atipico è molto complesso ed i problemi dei lavoratori e collaboratori con cui ho a che fare, a



volte, sono particolarmente drammatici: diritti fondamentali negati e condizioni di lavoro disumane. Ciò però che più colpisce, in generale, è la sensazione di solitudine e disorientamento che queste persone si portano addosso, congiuntamente alla paura di perdere il lavoro, per quanto poco retribuito e precario.

Come pensi di poter intervenire rispetto ad una situazione del genere?

Io penso che oltre alla normale attività sindacale, Nidil abbia la necessità di intercettare le persone per informarle sui propri diritti facendo conoscere il sindacato e la

sua funzione fondamentale anche, e soprattutto, ai giovani. Questo è il primo passo necessario per allargare le tutele individuali e collettive in un mondo del lavoro sempre più difficile. Per tentare di andare in questa direzione, a breve sarà attiva una pagina in facebook (Nidil Cgil Treviso), mentre, per i primi di Novembre, stiamo organizzando un incontro pubblico aperto a tutti sul tema dei contratti a progetto spesso usati in maniera illegittima, al posto del lavoro come dipendente. L'intenzione è quella di cogliere l'occasione per discutere del rapporto giovani, mondo del lavoro e sindacato.



# Rinnovo delle Rsu nel Pubblico Impiego Ministro, vogliamo votare

Assunta Motta \*

*Libertà è partecipazione,* cantava Giorgio Gaber una quarantina di anni fa sottolineando la necessità di non restare passivi o distaccati di fronte alle cose che ci accadono intorno.

L'elezione delle RSU nel pubblico impiego è una di queste cose: un fondamentale esercizio di democrazia diretta che consente ogni tre anni a tutti i lavoratori di scegliere i propri rappresentanti nei luoghi di lavoro. Una rappresentanza che, conoscendo le peculiarità dei singoli uffici, ha consentito in tutti questi anni alle organizzazioni sindacali di intervenire con maggiore efficacia nell'ambito di tutte le materie oggetto di relazioni sindacali: dalla con-

trattazione dei fondi destinati alla produttività al confronto su tematiche inerenti all'organizzazione del lavoro, dai programmi di formazione alle politiche degli organici, ecc.. Quest'autunno doveva aprirsi la nuova tornata elettorale per il rinnovo delle RSU ma il governo ha messo in campo una strategia surrettizia per rinviarle sine die.

Ufficialmente, la ragione del rinvio risiede nella ridefinizione dei comparti di contrattazione voluta dal ministro della pubblica amministrazione che ne ha ridotto il numero, accorpandoli con criteri alquanto discutibili e sminuendone le specificità.

Il governo, in buona sostanza, evidenzia l'impossibilità a concordare un calendario elettorale, se non a fronte della sottoscrizione di un accordo

sui nuovi comparti di contrattazione. In realtà, dopo aver formalmente sancito la fine delle relazioni sindacali con il ritorno al primato della legge sulla contrattazione, il governo intende portare a compimento la sua concezione di "pace sociale" esautorando il sistema di rappresentanza diretta dei lavoratori pubblici imperniato sulle RSU. Un altro segnale di "normalizzazione" del rapporto tra lavoratori e datori di lavoro che si accompagna alle disdette unilaterali di contratti nazionali, al blocco degli stipendi, ai pensionamenti coatti delle lavoratrici del settore pubblico.

Il governo ha inoltre interesse a veicolare un forte senso di sfiducia tra i lavoratori con questo semplice messaggio: se il sistema delle relazioni sindacali è ormai definito per legge a che servono le RSU?

A quale tavolo di contrattazione potranno sedersi i lavoratori appena eletti se quel tavolo non c'è più perché ha traslocato a palazzo Chigi? Il ragionamento ha un sua logica spietata ma accettarlo significherebbe subire passivamente una legge di riforma del lavoro pubblico che la FP-CGIL ha contrastato in tutti i modi, non ravvisando in essa alcun elemento in grado di rilanciare la pubblica amministrazione, ritenendolo invece uno strumento per riportarla sotto quel controllo politico/partitico che tanti guasti ha provocato e sta ancora provocando sulla pelle dei cittadini-utenti e degli stessi lavoratori.

Pretendere, nonostante ciò, di garantire lo svolgimento delle elezioni vuol dire credere ancora nell'esercizio della partecipazione democratica

nei luoghi di lavoro. Non è una cosa di poco conto se si pensa al difficile momento che sta attraversando la democrazia in questo paese. Rivolgiamo pertanto un invito ai nostri delegati, ai nostri iscritti, ai lavoratori tutti ad adoperarsi affinché la nostra campagna di informazione "DIRITTIAL VOTO - ELEZIONI RSU 2010" trasmetta in tutti i posti di lavoro l'importanza di andare al voto quest'autunno, nel rispetto delle scadenze previste.

È fondamentale che tutto il mondo del lavoro pubblico (e non solo) colga i rischi insiti in questa operazione: la posta in palio infatti è la sopravvivenza di tutta la legge sulla rappresentanza, non solo l'elezione delle RSU.

\* Segretaria generale Funzione Pubblica Treviso

Ivan Bernini

*Era il 1990 quando, nel mese di luglio, iniziai a lavorare come Infermiere presso l'Azienda Ospedaliera di Padova. Ricordo la gioia e la paura; la gioia di aver terminato il percorso di studi, di avere un lavoro, quel lavoro che mi piaceva e che ho scelto. La paura per la responsabilità del quale ti carica il lavoro di assistenza e cura, un lavoro che non ti consente distrazioni, dove ogni errore è su una persona.*

*Ricordo la passione per le infinite discussioni, soprattutto nei turni notturni, sul lavoro, il nostro lavoro, sulle condizioni in cui operavamo, sul nostro futuro e sulla necessità di aprirci al mondo urlando che no, noi non potevamo accettare di essere raffigurati in maniera caricaturale (gli Infermieri alla Edwige Fenech per intenderci) o di essere associati all'opinione comune fin da allora del lavoratore pubblico "missionario" (che sottintendeva un messaggio ancora attuale:*

## Cari compagni, scusateci abbiamo sbagliato

*accetta di lavorare alle condizioni poste senza lamentarti, non sei un lavoratore come gli altri, in quanto missionario accetta di osservare i doveri che hai verso gli altri senza rivendicare diritti per te stesso), del lavoro sicuro e privilegiato, del parassita che vive sulle spalle del Paese, di quello che "devi fare come dico io perché ti mantengo con le mie tasse.*

*Questa raffigurazione non la accettavamo e nelle nostre discussioni emergeva una necessità che metteva i più d'accordo (pensavamo allora): dovevamo rivendicare dignità per il nostro lavoro e per quanti operavano come noi nella sanità e nei servizi pubblici, aprendoci all'esterno, ai cittadini, diventando protagonisti*

*nelle scelte di cambiamento nella Società, combattendo tutti quei fattori che ponevano un solco tra noi e gli altri, agendo su quelle situazioni che determinavano diffidenza verso noi lavoratori della sanità pubblica e del Pubblico Impiego in generale.*

*Eravamo consapevoli, certo, che la diffidenza nei confronti di noi lavoratori pubblici non minava solo le nostre condizioni materiali e la dignità di lavoratori ma rischiava di acuire il malessere e la diffidenza verso il sistema pubblico dei servizi. Quelle discussioni, quel nostro sentire, scoprimmo essere patrimonio e sentire di molti. Scoprimmo anche che tra di noi, proprio coloro che maggiormente ostacolavano*

*questi percorsi erano coloro che spesso rimanevano affascinati dalle idee che provenivano da oltre oceano Atlantico o da oltre Manica (siamo agli inizi degli anni '90). Curioso, parlavano di merito ma non accettavano di essere valutati da nessuno, parlavano dei colleghi come privilegiati ma si infuriarono quando si fece la riforma pensionistica, parlavano degli altri come raccomandati e lamentosi ma occupavano spesso posti di lavoro in cui non si facevano turni notturni, sabati, domeniche e feste. Ci chiedevano, anche allora, cosa volevamo in più di quello che già avevamo, ma spesso erano coloro che avevano le buste paga più pesanti.*

*Questo tuffo nel passato per*

*motivare le mie scuse ai lavoratori, per spiegare dove io ed altri abbiamo sbagliato rispetto a quanto stiamo vivendo oggi. Abbiamo sbagliato nel credere che con le riforme degli anni '90 (la contrattazione nel pubblico impiego, la legge sulla rappresentanza e sulla rappresentatività, le leggi Bassanini,...), quelle fortemente volute dal Sindacato, la strada per conquistare una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e la dignità del lavoro pubblico fosse tracciata. Abbiamo trascurato quei nostri "sogni da turno notturno" lasciandoci prendere dal presente, dall'agenda altrui, dalla quotidianità dei problemi nei posti di lavoro. Abbiamo pensato che alcuni percorsi fossero scontati: la riforma Brunetta, la manovra, l'eliminazione nei fatti del contratto collettivo nazionale di lavoro con il ritorno alla prevalenza della legge e l'ampio consenso al populismo e al neoautoritarismo del Ministro ci dicono che non è così. Ci dicono che abbiamo sbagliato.*

# Appello della Fiom a tutti i lavoratori Tutti a Roma il 16 ottobre

Elo Boldo\*

(Segue dalla prima pagina)

L'inizio della fine: derogare al CCNL vuol dire eroderne la stabilità e la tenuta tout-court. Tant'è che il confronto con i due sindacati complici (come li definisce Sacconi) per scrivere le deroghe dal CCNL da inserire nella contrattazione decentrata è cominciato il 15 settembre.

Voglio ricordare che l'accordo separato voluto da FIM e UILM è stato siglato senza l'approvazione dei lavoratori; FIM e UILM sono sindacati di minoranza rispetto alla Fiom considerando il consenso ed il numero di iscritti di quest'ultima tra i lavoratori del settore. Sulla base di quale mandato stanno sottoscrivendo questi accordi?

Questi accordi riprendono un filo logico che parte da lontano: parte dal 2000 il disegno di creare la competitività attraverso la riduzione dei costi, del salario e dei diritti, spingendo verso la contrattazione individuale e la diminuzione della stabilità del posto di lavoro con l'attacco all'art. 18, nel 2002. Attacco ripreso oggi con la discussione in parlamento a partire da martedì 21 settembre sul "collegato lavoro", norma già respinta per incostituzionalità dal Presidente della Repubblica.

Rientra in questa logica la vicenda di Pomigliano D'Arco, dove Fiat sta facendo da

testa d'ariete per la cancellazione del Contratto Nazionale. Fiat sostiene che per affrontare e uscire dalla crisi, per investire 20 MLD di uro per trasferire la produzione della Panda dalla Polonia a Pomigliano, ha bisogno di avere garantita la produttività. FIAT non ha accettato la trattativa ma ha imposto un diktat, prendere o lasciare. In quel testo c'è l'azzeramento dei diritti dei lavoratori e del sindacato contrattuale. Si pretende di ridurre e spostare le pause, di aumentare l'orario settimanale a 48 ore con lo straordinario comandato, aumentare le cadenze di linea, e se ti ammali e superi un certo limite di assenze non ti verrà più retribuita la malattia nei primi 3 giorni, se non reggi i ritmi e dichiarai sciopero ti possono sanzionare fino al licenziamento.

Fiat non ha accettato la trattativa. La Fiom era disponibile a trattare sui 18 turni e garantire la produzione giornaliera ed annua delle macchine, non a derogare a diritti contrattuali acquisiti, né a diritti costituzionalmente protetti. Fiat ha imposto un referendum-ricatto (vuoi lavorare o no?) e i sindacati complici l'hanno attivato, ma le percentuali che Marchionne si aspettava non sono arrivate, nonostante si siano fatti rientrare dalla CIGS i lavoratori, pagati dalla stessa Fiat, e chi non rientrava a votare l'imposizione, era perseguibile



le per assenza ingiustificata.

L'altro attacco conseguente è stato portato a tre delegati della Fiom della Sata di Meli, licenziati per avere aderito a uno sciopero unitario per contestare la condotta dell'azienda. FIAT vuole avere mano libera, indipendentemente dai diritti dei lavoratori, sfidando anche la sentenza che l'ha condannata.

Il susseguirsi di questi attacchi viene giustificato come azioni necessarie per andare verso la modernità e la flessibilità necessarie per uscire dalla crisi. E' una balla astronomica! Vogliono solo toglierci i diritti! A Pomigliano il nuovo contratto aziendale comincerà a essere in vigore e quindi a portare i primi "risultati" fra due anni, nel

frattempo i lavoratori rimarranno in cassa integrazione senza produrre nulla, perdendo professionalità e diritti; non solo, il nuovo modello contrattuale imposto per il recesso anticipato da parte di Fedremecanica entrerà in vigore solo dopo il 2012. Pensano di cominciare ad affrontare la crisi solo fra due anni? No. Con FIM e UILM stanno già scrivendo le deroghe che cancellano il CCNL e i diritti acquisiti, così fra due anni quando ripartiranno le trattative rimarranno strutturali le perdite dei diritti costituzionali e contrattuali, annullando di fatto la contrattazione e la rappresentanza.

Nell'ultimo Comitato Centrale della Fiom, si sono stabilite una serie di iniziative,

quattro ore di sciopero da attivarsi nei territori e gestite dalle RSU per dare visibilità e fare le assemblee per portare a conoscenza di tutti i lavoratori e dell'opinione pubblica, la pericolosità di questi attacchi, per fare riuscire la manifestazione di sabato 16 ottobre confidando nella più grande partecipazione possibile.

Pertanto questo appello è rivolto a tutta la CGIL, ai lavoratori iscritti e non, a tutte le RSU, per chi ha a cuore il futuro democratico di questo paese, i diritti, la contrattazione, la rappresentanza e la condizione di vita e di lavoro dei lavoratori tutti. Tutti a Roma il 16 ottobre.

\* Segretario generale Fiom-Cgil Treviso



Wilma Campaner\*

(Segue dalla pagina 2)

Per i lavoratori dell'artigianato la possibilità dell'utilizzo della cigs in deroga è pari a 180 giorni e nel nostro territorio viene utilizzata da numerosi laboratori, con una media di circa 10/13 lavoratori interessati, età prevalente 35/40 anni, di basso profilo professionale. Per la maggior parte di questi lavoratori non si prospetta una ripresa dell'attività lavorativa al termine della cigs in deroga.

Ad oggi abbiamo anche

molte altre aziende in difficoltà, costrette a ricorrere alla gigo (fruibili 52 settimane nell'arco del biennio), per coprire i periodi legati alla stagionalità, al calo di commesse e ordinativi. Abbiamo attivato la cigs di 12 mesi, nella ditta Texo srl di Treviso, azienda di stampaggio con 29 dipendenti, in maggioranza donne di età tra i 25/40 anni e, anche in questo caso, con esigue prospettive di ripresa, e alla Expan Trading srl, azienda gommoplastica con 37 dipendenti, prevalentemente uomini ed età tra i 35/55 anni.

Eclatanti sono i casi di al-

NECESSARIA UNA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

## Treviso, la crisi travolge i laboratori artigianali

tre due aziende, per le quali abbiamo firmato al Ministero qualche giorno fa la cigs della durata di 2 anni per cessazione dell'attività: l'Olimpias di Follina - tintoria finissaggio tessuti lana misti sintetici, con 75 dipendenti e la Glenfield S.a.S. - tessile di nicchia con 22 dipendenti - tutte donne giovani con alta professionalità. Questi citati sono solo alcuni esempi ma la lista delle criticità nelle Aziende dei settori che fanno riferimento alla FILCTEM è, purtroppo, molto più lunga.

Gli ammortizzatori Sociali, così come sono strutturati

ora, seppure importantissimi per assicurare un minimo di sostegno ai lavoratori in difficoltà, non offrono risposte adeguate, tali da garantire un minimo di serenità rispetto al futuro ma più spesso consentono solo di posticipare di poco la perdita del posto di lavoro senza alcuna certezza di trovarne un altro.

Quello che mi sento di sottolineare in questo momento per superare la crisi, è l'esigenza che, oltre a rendere più efficaci gli ammortizzatori sociali, si metta a disposizione dei lavoratori che sono stati espulsi dal sistema produttivo,

vo, un vero percorso formativo e di riqualificazione.

In particolare, riqualificazione e formazione sono percorsi fondamentali per quei lavoratori di bassa professionalità che rischiano di diventare degli "invisibili" nella nostra società.

Da mesi il Governo proclama una ripresa che non c'è e, anche volendo essere ottimisti, al massimo si può parlare, per usare un termine che ritengo più corretto, di stagnazione e con la stagnazione non si creano nuove prospettive occupazionali.

\* Filctem-Cgil Treviso

# Altro che riforme epocali! Otto miliardi di tagli, la scuola ridotta al lumicino



Marta Viotto

La scuola pubblica del nostro paese è ormai oggetto privilegiato delle "attenzioni" del Governo e continua quindi a pagare un prezzo altissimo sul versante della qualità dell'offerta formativa e su quello dei diritti sia del personale che degli studenti.

Gli effetti reali dei tagli all'istruzione del governo: 8 miliardi di euro, 145.000 posti di lavoro tra docenti e personale amministrativo in tre anni. Già nell'anno scolastico 2009 - 2010 sono state cancellate 42.105 cattedre e 15.167 posti di lavoro; 25.000 docenti e 17.000 ATA quest'anno. Uno dei più grandi licenziamenti di massa nella storia della Repubblica. Il numero di docenti precari a cui non sarà confermata la nomina è stimato in non meno di 15.000; migliaia di lavoratori a cui il cosiddetto "decreto salva-precari" non aggiunge quasi nulla più del punteggio all'indennità di disoccupazione, già percepita, e solo per una parte del personale!

Oltre ai tagli del personale vi è poi una forte decur-

tazione delle risorse per il normale funzionamento delle istituzioni scolastiche. Siamo additati da questo Governo come fonte di spreco e causa della crisi finanziaria che continua ad attanagliare il nostro paese; per questo siamo chiamati a contribuire significativamente a far vivere nelle persone il valore della scuola pubblica, per il paese e per i singoli; abbiamo l'esigenza di evidenziare i gravi problemi con i quali i lavoratori della scuola pubblica sono costretti a misurarsi ogni giorno per via dei tagli, ma per tutto ciò non dobbiamo contribuire alla sua dequalificazione, poiché sarebbe un favore che facciamo ai tanti che vogliono esattamente minare la centralità della scuola pubblica. C'è una grave crisi anche morale della politica che il paese dovrà essere in grado di contrastare, contro ogni deriva populista ed autoritaria.

Il sindacato cercherà di sostenere tutti i lavoratori della scuola nella problematica e duplice funzione: essere soggetti garantiti del ruolo della scuola pubblica ed essere protagonisti di una stagione

di denuncia e di lotta che faccia crescere la consapevolezza nel paese dei disastri prodotti dalle scelte politiche ed economiche del Governo. L'Ocse, nel ricordarci che il sapere rappresenta la migliore risposta alla crisi, ci informa che il nostro Paese, prima dei tagli, investiva in istruzione e formazione solo il 4,5 per cento del PIL a fronte del 5,7 per cento della media Ocse; lo studio, inoltre, chiarisce che il nostro Paese spende per il personale non il 97%, come pervicacemente dichiarato dal Ministro, bensì l'81,5 % della spesa per l'istruzione (media OCSE: 79,2 %), e, contestualmente, comunica che il rapporto tra docenti e alunni nel nostro Paese è sostanzialmente pari alla media Ocse, se depurato dai dati sul numero d'insegnanti di sostegno e degli insegnanti di religione! La FLC sarà sempre al fianco dei lavoratori, convinta che, a fronte di un presente non esaltante, alla fine prevarranno le ragioni di chi davvero conosce e condivide il senso e il valore del sapere, della democrazia e della libertà.

## Permettete che mi presenti sono Marta Viotto



Dal 27 settembre sono il nuovo segretario o segretaria? Già si potrebbe aprire un dibattito, ma ora mi limito a ringraziare la CGIL per aver sostenuto la mia candidatura. Spero di ottenere la vostra fiducia nell'avviarmi a questa difficile sfida, difficile per la complessità della struttura, per la sua dimensione, per la sua importanza nell'FLC e nella CGIL.

Dal 1985 appartengo al mondo della scuola e negli ultimi anni ho lavorato come direttore amministrativo, affrontando gran parte delle problematiche della scuola. E'

un'opportunità che mi è data vivere, un'esperienza unica di cui non conosco tutti i risvolti, ma credo che oggi più che mai sia necessario provarci, esserci, e resistere a questi momenti dove si avverte il pericolo che alcuni diritti conquistati con lotte sindacali non siano più garantiti. Vivere nel sindacato ora è un'azione di resistenza. E' indispensabile che il sindacato possa essere alla testa di un movimento civile e culturale per il lavoro e i diritti; per questa battaglia lunga e impegnativa, chiedo la vostra partecipazione e il vostro contributo.



## La mobilitazione a Treviso contro i tagli, per il diritto alla contrattazione decentrata

Ermanno Rambaldi

Il taglio indiscriminato delle risorse finanziarie e degli insegnanti e del personale dei servizi (ATA) in tutti gli ordini di scuola, effettuato dal Governo per il secondo anno consecutivo (- 8 miliardi in 3 anni), sommato ai tagli agli Enti Locali, e indirettamente su mense, trasporti, diritto allo studio, rischia di compromettere pesantemente la funzione formativa e di istruzione della scuola pubblica.

La CGIL, insieme ai Docenti e al personale ATA, continua ad

opporsi alle scelte sciagurate di questo Governo contro il sistema pubblico dell'istruzione, facendo comunque il possibile per garantire agli studenti ed alle loro famiglie il diritto ad un'istruzione di qualità, compito primario della scuola pubblica.

La FLC/CGIL, assieme alle altre OOSS della scuola, per denunciare i guasti dei tagli ha organizzato una presenza con un gazebo, all'entrata di porta San Tommaso sabato 25 dalle ore 10 alle 15, con distribuzione di materiali informativi sulle situazioni più negative, per esempio le classi sovra-

folate: fino a 29 alunni nell'infanzia, 27 nella primaria, 28 nella media 30 alle superiori, con possibile aumento fino al 10%; tali numeri provocano difficoltà nella didattica e problemi di sicurezza nelle aule e nei laboratori. Denunciamo poi la scomparsa di interventi individualizzati, di attività in piccolo gruppo e di laboratori, studenti smistati e suddivisi tra le altre classi, per mancata nomina dei supplenti, lo snaturamento del tempo pieno alla primaria e del tempo prolungato alle medie per l'azzeramento delle compresenze, con taglio di laboratori e progetti

di approfondimento, recupero e integrazione; eccessiva riduzione del tempo scuola delle superiori, con taglio delle materie professionalizzanti e dei laboratori. Infine i pesanti tagli del personale ausiliario e amministrativo aumentano le difficoltà di funzionamento, rendono le scuole più insicure dal punto di vista dell'igiene e della sorveglianza.

La FLC proseguirà la mobilitazione con un'iniziativa a Treviso per la tutela del diritto al lavoro ed alla sua dignità per il personale precario, martedì 12 ottobre.

Dal giorno 8 ottobre inizierà poi lo sciopero nazionale ad intermittenza (1 ora di sciopero la prima ora di lezione o di servizio fino al mese di dicembre) per mantenere viva l'attenzione sulla scuola, chiedere la fine dei tagli, il diritto al contratto nazionale, il diritto alla contrattazione decentrata e alle RSU e, soprattutto, significativi investimenti sulla scuola, sull'università e sulla ricerca per un futuro migliore per il nostro Paese.



Carla Cantone

*Sindaco Chiamparino, leggendo alcune informazioni contenute nel suo recente libro "La Sfida", e rilanciate dalla stampa, ci siamo chiesti se dietro quelle parole ci sia davvero la stessa persona che amministra la città di Torino, la città operaia, quella della Fiat e di tante imprese dell'industria, dell'edilizia e dei servizi, che ha visto molte generazioni di lavoratori battersi per migliorare le proprie condizioni e quelle dei propri figli. Lavoratori che hanno faticato molto e che hanno condotto dure lotte per il lavoro e i diritti.*

*Tra quei diritti c'è anche quello di avere una pensione, sudata e pagata ogni mese per quarant'anni con il proprio lavoro, chi alla catena di montaggio, chi sui tetti, chi in fonderia, chi nelle concerie, e via elencando. Questi milioni di lavoratori, oggi divenuti pensionati, "tirano", come affermano loro, tra i 700 e gli 800 euro al mese, continuano a pagare le tasse, molte medicine, aiutano i figli e nipoti e si godono meritatamente questo welfare che tutto è tranne che un lusso.*

(segue a pagina 9)

PER LA CGIL È UN OBIETTIVO IRRINUNCIABILE

## Aggiornamento delle pensioni

Italo Improta

Negli ultimi tempi timidi segnali ci dicono che il governo sembra essersi accorto che una profonda crisi ha investito tra gli altri paesi europei anche il nostro.

Una crisi che sta toccando nel profondo non solo l'intero sistema produttivo del nostro territorio fondato largamente sul manifatturiero, ma soprattutto la solidità di tante famiglie.

Nelle nostre case i risparmi vanno esaurendosi, gli Enti preposti ci

segnalano che i prestiti a breve crescono in maniera preoccupante, si va sempre più affermando l'incapacità delle famiglie a far fronte alla gestione quotidiana della vita.

Ormai in molti casi mancano i soldi per i bisogni primari. Curarsi è diventato un lusso. Si assiste impotenti al crollo della spesa alimentare.

I pensionati stanno dando fondo ai propri risparmi di una vita, magari quelli lasciati per "l'ultimo viaggio" per non gravare anche con quel costo sui propri figli, non riescono più a svolgere quel ruolo di aiuto ai propri

figli che si trovano in grandi difficoltà: quando va bene, in cassa integrazione, quando va male... l'azienda ha chiuso e si ritrovano senza lavoro e senza prospettive.

In questa drammatica situazione rimane ancora irrisolta la questione di come difendere e recuperare un poco del potere d'acquisto delle pensioni che negli ultimi anni ha conosciuto un drammatico ridimensionamento per l'effetto combinato dei fattori strutturali del sistema, aggravati proprio dalla crisi economica.

(segue a pagina 8)



### IL PUNTO

## La politica italiana continua nei suoi litigi

Pierluigi Cacco

La politica italiana continua nei suoi litigi mentre i problemi del paese restano e si aggravano. I lavoratori e i pensionati pagano il prezzo più alto di una politica che non è più in grado di determinare un minimo di coesione sociale.

Il centro sinistra litiga e si divide, manca nel paese una linea semplice e chiara dell'opposizione che non ci dice cosa pensa in termini strategici e programmatici sui vari temi, e per ciò che ci riguarda, sul lavoro e sul sociale.

Il governo non governa e il centro destra è sempre più diviso tra scandali e interessi e si fatica a capire come fa a tenere assieme chi vuole dividere l'Italia e i nazionalisti.

Il pericolo più grave in questa si-

tuazione è la crisi istituzionale che rischia di minare le regole condivise della carta costituzionale e i ruoli dei poteri e il loro controllo. Tra i cittadini che vivono tutte queste contraddizioni e che hanno votato, a maggioranza, il centro destra prevale il senso di "responsabilità" e il disgusto per ciò che sta accadendo non trova sbocco verso una alternanza di governo mancando proposte semplici e chiare né i vari partiti di protesta contribuiscono a una alternativa di programma.

La confusione la fa da padrona e il centro destra è il primo responsabile quasi che nella confusione e in tante ipocrisie e falsità aumenti i propri consensi. Ognuno deve porsi il fatidico "Che fare?". Per

noi del sindacato è fondamentale rappresentare al meglio i lavoratori e i pensionati, tentare, anche se è sempre più difficile, di ripartire con strategia e tattiche comuni tra CGIL, CISL, UIL. Il nostro primo compito è stare tra la nostra gente, ascoltarla non con i soliti noti, ma tra la gente comune, quei lavoratori e pensionati che incontriamo troppo poco, quelli che iscritti alla CGIL poi votano centro destra chiedendo a noi di tutelarli e poi non hanno una vera e propria rappresentanza politica per risolvere i loro problemi, votano dove li porta "l'immagine". Tutto il sindacato deve concentrarsi di più sul territorio, sulla persona, sui giovani e meno su se stesso.



Carla Tonon

Il 23 e 24 settembre, a Rovigo, si è svolta la seconda festa regionale di "Liberetà" del Veneto. Due giorni di appuntamenti con incontri, dibattiti e spettacoli. Nel corso della festa si è visto la premiazione degli studenti delle scuole medie e universitarie della regione che hanno partecipato al concorso dedicato a Gino Giugni e a Lina Merlin. Avvenimento questo che conferma la validità di continuare il rapporto tra le generazioni.

Nel corso della festa, Lina Merlin è stata oggetto di una mostra promossa e preparata dal coordinamento donne dello SPI-CGIL del Veneto a cui hanno partecipato anche le donne dello SPI-CGIL di Treviso. La mostra è stata inaugurata giovedì 23 settembre, presso la tensostruttura in Piazza Garibaldi, con una tavola rotonda a cui hanno partecipato fra le altre Franca Cuonzo, nipote della Senatrice, Anna Maria Zanetti giornalista e saggista, Laura Negri Assessore alla Cultura e ai Servizi Sociali del Comune di Rovigo, durante la quale si è tracciato il ricordo di Lina Merlin, donna delle resistenze, della costituente, Senatrice; una donna

## Rovigo, festa di "Liberetà" premiato Bruno Barbazza

indipendente che non ha mai accettato compromessi difendendo la propria femminilità nel mondo politico.

Il suo pensiero e la sua opera restano ancora oggi riconosciuti insieme al suo impegno parlamentare per la crescita culturale e sociale delle donne e degli uomini in tutto il Paese.

Nella stessa giornata c'è stato anche un incontro sul tema della "eguaglianza & integrazione" a cui hanno partecipato, presentati da Daniela Argenton Segretaria Spi-Cgil di Rovigo, Giorgio Nordinocchi Direttore di Liberetà come moderatore, Rita Turati Segretaria Generale Spi-Cgil del Veneto, Angelo Santamaria presidente Associazione Italo-Belga "Leonardo da Vinci" - figli di immigrati, Adone Brandalise dell'Università di Padova, Khalid Rizzoli dell'Università di Padova, Don Albino Bizzotto dell'Associazione "beati i Costruttori di Pace" e due giovani della Comunità Islamica di San Giorgio in Bosco. L'incontro è stato concluso da Renata Bagatin della Segreteria Nazionale dello SPI CGIL.

Nel corso dell'incontro, gli ospiti hanno ricordato come la politica del Governo di centro-destra sul tema immigrazione abbia alimentato problemi sociali di non poco conto e come invece sia necessario rilanciare valori quali la solidarietà, l'equità e la giustizia che sono

alla base dei diritti di cittadinanza per tutti, nel rispetto delle regole di una corretta convivenza.

Anche venerdì 24 settembre è stato impegnato con una importante tavola rotonda che ha affrontato il tema "Democrazia e Legalità". Fra gli ospiti particolarmente apprezzati gli interventi di Simona Dalla Chiesa e del Magistrato Michele Prestipino della Procura Antimafia di Reggio Calabria. Il convegno è stato concluso da Carla Cantone Segretaria Generale dello Spi-Cgil Nazionale.

In conclusione si è proceduto alla Premiazione dei diffusori di Liberetà, il mensile dello SPI. Per la provincia di Treviso è stato premiato Bruno Barbazza, pensionato collaboratore dello Spi-Cgil di Treviso che con grande impegno e passione in questi anni ha svolto il delicato compito di assicurare il legame con gli iscritti allo Spi e gli abbonati a Liberetà; va a lui il più grande ringraziamento da parte di tutti noi del sindacato pensionati della Cgil di Treviso. La delegazione trevigiana ha partecipato alla festa regionale di Liberetà a Rovigo con un gruppo molto numeroso, testimoniando l'importanza del rapporto fra il sindacato dei pensionati della Cgil, i suoi strumenti di comunicazione ed i pensionati e gli anziani.

## Aggiornamento delle pensioni

Italo Improta da pagina 7

Lo SPI CGIL continua a ritenere questo un irrinunciabile obiettivo di equità e giustizia che va perseguito senza alcuna timidezza. Chi ingenuamente o in mala fede dice il contrario non sa di cosa parla. Proprio per questo le richieste che il sindacato ha presentato al governo, mantengono tutta la loro attualità.

Il Sindacato chiede:  
- insieme ad una vigorosa azione di contrasto all'evasione fiscale, l'introduzione di una diversa politica sulla tassazione di rendite e patrimoni, che consentirebbe la rimodulazione delle aliquote IRPEF; prevedendo la riduzione della prima aliquota dal 23% al 20%, cosa che darebbe una risposta al 92% dei pensionati (tutti quelli con un reddito fino a 28.000 euro), consegnando così, ai pensionati, un beneficio medio di 34 €. L'abolizione del drenaggio fiscale, vero e proprio furto praticato sistematicamente dal fisco ai danni

dei pensionati;

- l'unificazione del valore delle detrazioni fra lavoratori attivi e pensionati;

- la creazione di un bonus fiscale per gli incapienti, ovvero la creazione di un "imposta negativa" a favore di chi non riesce a godere delle detrazioni perché troppo povero;

- il consolidamento strutturale e l'estensione della "quattordicesima" a favore di tutti i pensionati, almeno quelli fino a 1.300 €.

Queste in sostanza le richieste serie e realizzabili che da tempo i Sindacati dei Pensionati, unitariamente, hanno presentato al governo. Richieste che continueranno ad essere al centro della nostra azione sindacale nei confronti del governo, indipendentemente da qualsiasi governo ci troveremo di fronte.

Questa è la nostra battaglia che perseguiremo senza mai demordere senza timidezza.

Una battaglia che nessuna demagogia ci farà interrompere.

### IN BREVE

#### Rita Turati segretaria regionale

Il 14 settembre 2010 il Comitato Direttivo dello SPI del Veneto ha eletto la nuova Segretaria Generale **Rita Turati**, nata a Berra (Fe) nel 1956. Rita ha conseguito la maturità tecnica come Perito in fisica industriale, è coniugata ed ha un figlio.

Ha svolto la sua attività sindacale a Ferrara come segretaria prima della Filtea poi della Funzione Pubblica, quindi nella Segreteria Confederale della C.d.L. di Ferrara si occupa delle politiche sociali, welfare e coordinamento donne.

Nello SPI opera prima come Segretaria Generale dello SPI di Ferrara, poi dall'aprile del 2004 nella segreteria dello SPI regionale dell'Emilia Romagna.

A Rita i migliori auguri di buon lavoro da tutto lo SPI trevigiano.



#### Biciclettata della solidarietà

Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, i Segretari ed i Direttivi delle Leghe della Zona di Treviso Nord hanno promosso domenica 27 giugno, una BICICLETTATA con lo scopo di raccogliere un contributo a favore del "Reparto Oncologico Pediatrico della Cit-

tà della Speranza" presso la clinica universitaria di Padova e di tenere assieme in una domenica ecologica i nostri anziani e le loro famiglie.

La partecipazione è stata notevole (circa 140 persone), la somma raccolta di 200.

Ringraziamo tutti i partecipanti ed anche coloro che non potendo partecipare hanno comunque dato un contributo economico; arriverci al prossimo anno.





Carla Cantone da pagina 7

# Sindaco Chiamparino, il taglio alle pensioni non aiuta i giovani

Oggi apprendiamo che anche Lei, signor sindaco, ha "scoperto" che la riforma del welfare e delle tutele per i giovani precari ai tempi della competizione mondiale, la si fa togliendo ai pensionati per dare alle nuove generazioni. La solita ricetta, insomma, di chi punta a una redistribuzione della ricchezza tra chi ha meno. Non è così, caro sindaco, che si aiutano i giovani, perché in questo modo si rischia di rompere un sistema di solidarietà tra generazioni che ha fatto questo Paese grande e competitivo nel mondo senza disperdere il patrimonio di una forte coesione sociale.

Come si può affermare che i pensionati italiani "vivono nella stagione della società pre-globale"? Forse non sa, signor sindaco, che le pensioni in Italia hanno perso negli ultimi anni circa il 30% del loro potere d'acquisto rispetto a quelle francesi, tedesche, inglesi. Le tutele e i servizi sociali e sanitari hanno subito notevoli trasformazioni nel nostro paese: alcuni si sono ridotti, molti altri vedono una forte compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie e degli stessi pensionati. E se si pensa all'assistenza alle persone non autosufficienti, ci si rende conto che molte, sia anziani sia giovani, sono collocate a tutti gli effetti nella fascia dei soggetti deboli e a forte rischio di povertà. I pensionati sono i primi a volere un sistema di protezione sociale moderno, in grado di offrire maggiori diritti alle nuove generazioni, ma questo sistema va costruito attraverso una diversa e più equa redistribuzione della ricchezza. Ridurre drasticamente l'evasione fiscale, tassare maggiormente la grande rendita, far pagare il welfare in base al reale reddito percepito, ridurre tanti sprechi, anche quelli delle comunità locali: questo ci sembra la ricetta di cui il paese ha bisogno.

Infine, signor sindaco, a proposito delle persone che lei indica come più tutelate rispetto ai giovani, tanto da permettersi il lusso di fare vacanze all'estero, la informiamo che quattro pen-

## Previdenza. Ecco quanto percepiscono i pensionati in Italia

Numero pensionati	classi d'importo lordo (in euro)	percentuale
870.177	da 0 a 249,99	(5,2%)
2.844.989	da 250 a 499,99	(17,0%)
2.706.918	da 500 a 749,99 euro	(16,1%)
2.123.369	da 750 a 999,99 euro	(12,7%)
2.267.789	da 1000 a 1249,99 euro	(13,5%)
1.689.350	da 1250 a 1499,99 euro	(10,1%)
1.278.402	da 1500 a 1749,99 euro	(7,6%)
918.855	da 1750 a 1999,99 euro	(5,5%)
662.029	da 2000 a 2249,99 euro	(3,9%)
425.001	da 2250 a 2499,99 euro	(2,5%)
447.278	da 2500 a 2999,99 euro	(2,7%)
537.447	oltre 3000 euro	(3,2%)

Fonte: elaborazione Dipartimento previdenza Spi-Cgil, su dati Inps.

sionati su dieci, per lo più donne, non arrivano a 750 euro lordi al mese. Le ricordiamo inoltre che in Italia, a differenza di altri paesi europei, le pensioni sono più tassate del lavoro dipendente e, se non bastasse, la informiamo che le pensioni future, anche a seguito dei recenti provvedimenti del governo, saranno sempre più basse.

Per maggiore conoscenza, signor sindaco, le inviamo una tabella pubblicata dall'Inps, che contiene dati degli oltre sedici milioni di pensionati italiani, sui quali la invitiamo a un'attenta riflessione. Leggendola scoprirà anche che più della metà dei pensionati italiani non raggiunge i mille euro lordi al mese. Buona lettura per chi vuole candidarsi a governare il nostro paese.



Carolina Tortorella

## Interventi in materia previdenziale

tivatori diretti il diritto al trattamento pensionistico decorre trascorsi 18 mesi dalla maturazione dei requisiti richiesti.

Per il personale del comparto scuola resta ferma la decorrenza del trattamento dalla data di inizio dell'anno scolastico o accademico, nel caso di prevista maturazione dei requisiti entro il 31 dicembre dello stesso anno.

Per quanto riguarda l'erogazione dei trattamenti di buonuscita, di fine rapporto o altra indennità equipollente, non avverrà più in unica soluzione a meno che l'importo complessivo non sia inferiore a 90.000; nel caso in cui la somma sia compresa tra 90.000 e 150.000 il pagamento avverrà in due rate delle quali la prima deve essere di 90.000, quando invece l'importo supera i 150.000 le rate saranno tre delle quali la prima deve essere di 90.000

e la seconda di 60.000.

Altra modifica di rilievo è quella relativa all'età di pensionamento di vecchiaia delle pubbliche dipendenti, già elevata a 61 anni dal 1° gennaio 2010, che a decorrere dall'anno 2012 viene ulteriormente elevata a 65 anni. La normativa precedente prevedeva che il traguardo dei 65 anni doveva essere raggiunto gradualmente, con aumenti ogni due anni, nel 2018.

Di un certo rilievo sono anche le modifiche in materia di ricongiunzione dei contributi pensionistici che hanno lo scopo di armonizzare le norme previste nei diversi regimi. Inoltre è prevista l'abrogazione delle disposizioni relative alla costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS, di cui alla legge 322/1958. Detta legge recava disposizioni in materia di ricongiunzione delle

posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza. Tale abrogazione non si applica agli iscritti alla cassa dei dipendenti dello stato cessati dal servizio senza diritto a pensione prima dell'entrata in vigore della nuova normativa (31/7/2010) mentre per gli iscritti alle altre casse la stessa non si applica solo se entro la stessa data, abbiano presentato la prescritta domanda.

Si ritiene utile accennare anche al blocco degli scatti stipendiali per tutto il personale del pubblico impiego per il triennio 2011/2013 previsto dalla manovra finanziaria in argomento. Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulla manovra, essendo la materia piuttosto complessa e non facilmente spiegabile, rivolgersi al patronato INCA.

## Ricordo di Daniele Antiga

In un assolato pomeriggio del luglio scorso, davanti ad una commossa platea, Pierluigi Cacco a nome dello SPI e di tutta la CGIL di Treviso ha salutato Daniele Antiga.

Nel ricordo i passaggi salienti dell'esistenza di Daniele, citando la sua esperienza familiare,

il suo impegno in azienda sia come sindacalista che come grande e bravo lavoratore ed ancora, ed il contributo dato da amministratore, quando ha insegnato con dignità che l'istituzione non svolge il proprio ruolo al Castello di Collalto ma in Municipio.

Per finire, Cacco ha richiamato il suo rinnovato impegno nello SPI dopo il pensionamento.

Daniele ha lasciato un incolmabile vuoto in chi l'ha conosciuto, alla famiglia il cordoglio di tutto lo SPI.



## Scattolon passa la mano

Mario Scattolon è stato per oltre un decennio responsabile del coordinamento della Zona SPI di Castelfranco Veneto e negli ultimi tre anni, a seguito dell'accorpamento delle leghe della pedemontana, della zona Asolo-Castelfranco Veneto.

Nella sua precedente attività di sindacalista era stato delegato FIOM alla Fervet, fabbrica storica di Castelfranco Veneto, dove per le sue capacità, la sua passione, la disponibilità verso i compagni di lavoro era diventato un riferimento sicuro per tutti i colleghi, in particolare per l'assistenza e la tutela dei diritti agli ex esposti all'amianto.

Nel momento di lasciare l'incarico per dedicarsi alla sua bellissima e numerosa famiglia, lo salutano con simpatia e riconoscenza i compagni e i dirigenti del sindacato.



# Treviso-Palermo, i magnifici sette sulle orme dei Mille

Hanno inteso festeggiare i 150 anni dell'unità d'Italia



## Vittorio Favero

Il 9 agosto 2010 un gruppo di sette ciclisti è partito da Treviso per compiere un tour che si concluderà, dopo dodici tappe e quasi duemila chilometri, a Palermo, il 21 agosto.

I sette, dei quali quattro pensionati ultrasessantenni iscritti allo SPI CGIL (Vittorio Favero, Agostino Faganella, Luciano Merlini, Renzo Gardenal) e tre attualmente lavoratori (Giovanni Lo Cascio, Giuseppe Oveli, Denis Silvestrini), intraprendono quest'avventura, cogliendo l'occasione dell'imminente ricorrenza dei 150 anni dall'unità d'Italia, per ribadire un messaggio di coesione e fratellanza rivolto a tutto il nostro Paese. Seguito da un furgone di sostegno messo a disposizione dallo SPI CGIL di Treviso, il gruppo troverà ad ogni tappa calorosa accoglienza e grande generosità da parte di tutti. La buona riuscita di quest'impresa vuol stimolare tutti i pensionati a non fermarsi e dimostrare che la vita continua anche dopo i sessant'anni.



## Sveglione di Capodanno

Anche quest'anno lo SPI CGIL di Treviso in occasione del Capodanno 2010-2011 organizza la 3° edizione dello SVEGLIONE.

La Festa viene organizzata a Santa Lucia di Piave ed è aperta agli iscritti e simpatizzanti del Sindacato Pensionati SPI CGIL e alle loro famiglie.

Per avere informazioni o fare la prenotazione si può contattare la Segreteria SPI di Treviso tel. 0422 409252 (dalle ore 9,00 alle ore 13,00) oppure rivolgersi direttamente al Responsabile di Zona.

Come l'anno passato anche quest'anno ci saranno dei pullman che cureranno il trasferimento dalle zone a Santa Lucia di Piave e ritorno.

## RICETTA



Gian Carla Segat

## Osei scampadi

Per 6 persone

### Ingredienti

700 g polpa di maiale  
700 g polpa di vitello  
150 g lardo  
150 g pancetta  
200 g fegato di maiale  
1 bicchiere di vino  
Foglie di salvia  
Sale, pepe, olio di oliva

### Preparazione

Preparate la carne a pezzetti salata e pepata. Tagliate a fettine il lardo e la pancetta, lavate le foglie di salvia.  
In mancanza degli uccelletti (nel caso "scampadi" cioè scappati) infilate negli spiedini alternando un pezzo di vitello, salvia, lardo, maiale, pancetta e un pezzetto di fegato per dare il gusto amaro-gnolo degli uccelletti.  
Rosolate gli spiedini con l'olio d'oliva, aggiungete il vino e ab-



bassate la fiamma. Cuocete per 15 minuti.  
Passateli nel forno già caldo a 200 gradi per terminare la cot-

tura (circa 1 ora) servite con la polenta.  
N.B. Non a tutti piace il fegato, si può fare anche senza.

TREVISO

# Chiude l'azienda Gatorade l'ultima dell'area Chiari & Forti

## Sistema economico alla deriva in provincia di Treviso

Sara Pasqualin

Quando si parla del "CASO GATORADE" molte persone conoscono solo il nome del famoso sport drink. Per altri lo stabilimento era l'ultima realtà superstita della storica area industriale Chiari&Forti. Per noi è un'altra dimostrazione di una buona azienda che chiude.

Il marchio Gatorade comprato nel 2002 dalla multinazionale Pepsico sta per lasciare il sito produttivo di Silea e quella che fino all'altro giorno era un'industria tecnologica innovativa di qualità e con alta professionalità, sembra oggi l'ennesima sconfitta per un sistema economico sempre più alla deriva nella Provincia di Treviso.

Questa è la strategia di sfruttamento delle multinazionali che sono legittimate ad avere tattiche direzionali mirate solo al business e che spesso preferiscono spostare le proprie attività industriali senza considerare le conseguenze per i lavoratori e le loro famiglie. A loro si contrappone una politica incapace di reagire, limitata da leggi che non tutelano né il diritto al lavoro, né il territorio.

In tutto questo gioco di ruoli coloro che continuano oggi a pagare le conseguenze



di questa troppo giustificata "crisi economica" sono e rimangono sempre gli stessi ovvero il crescente numero di disoccupati.

Ma la vertenza Gatorade non deve essere una battaglia di retroguardia per il sindacato di categoria coinvolto a difesa dei 150 lavoratori tra fissi e stagionali. La Flai Provinciale della Cgil, con una massiccia adesione di iscritti nella storia e nel presente di questa realtà industriale ha intuito che in questa situazione si poteva osare di più. L'azienda è sana, profittevole, una pedina fondamentale non solo a livello strategico logistico ma anche per la possibilità di incremento della

capacità produttiva.

Dovendo raccontare in breve il caso Pepsico, i primi segnali che ne indicavano il destino sono arrivati a luglio. Le RSU, le OO.SS. e tutti i dipendenti si sono mossi compatti in atti di protesta non eclatanti mirati ad avere una risposta sull'immediato futuro dello stabilimento. Per più di 20 giorni la direzione ha taciuto una scelta evidentemente già presa, ma la costante pressione coordinata di sindacati, enti politici e mass-media ha costretto la multinazionale a scoprire le proprie carte prima del tempo. Dopo vari tavoli di discussione il segretario della Flai Provinciale Cgil con il

sostegno di tutti i lavoratori ha espresso la volontà di continuare a produrre e di tenere aperto lo stabilimento il più a lungo possibile. Una dimostrazione concreta da parte dei dipendenti di orgoglio e di fiducia per i traguardi raggiunti con professionalità, alto livello qualitativo e rispetto delle norme ambientali e di sicurezza del lavoro. Le molte certificazioni europee ottenute nel corso degli anni, indicano che questo gruppo ha sempre creduto nel proprio lavoro per lo sviluppo dello stabilimento. Ma oggi tutti questi riconoscimenti, sembrano solo targhe affisse ad un muro.

Il business alla base dell'in-

dustria ha spazzato via il rispetto per il lavoratore dipendente e per il valore che questi rappresenta. Come per la vertenza Gatorade molte altre aziende si confrontano continuamente in una realtà politica industriale mirata sempre più al ribasso.

Non si può più aspettare. Bisogna trovare soluzioni con pensieri trasversali che portino occupazione. Ad oggi per il caso Gatorade sembra che si sia aperto uno spiraglio di trattativa.

Uno o forse due probabili acquirenti sono interessati al sito e si dicono pronti a subentrare garantendo il riassorbimento di una parte dei lavoratori, ma questo per noi non rappresenta ancora una garanzia. La realtà industriale che rileverà lo stabilimento nel territorio di Silea deve essere una azienda solida che crea occupazione nel tempo e che crede nello sviluppo dell'area. La Flai provinciale vuole dare un messaggio con la gestione di questa vertenza.

Le industrie devono rimanere, credere ed investire nel territorio, per la priorità assoluta della salvaguardia dei posti di lavoro, ma soprattutto per la rinascita della attività economica anche con soluzioni alternative, nella provincia di Treviso.



Claudia De Marco\*

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito delle numerose denunce ricevute da parte dei consumatori e delle associazioni che li rappresentano, aveva aperto nel mese di gennaio un'istruttoria per verificare l'effettiva applicazione della legge sulla garanzia da parte delle grandi catene di distribuzione.

Da tale indagine è emerso che le maggiori catene del settore erano poco rispettose delle regole previste dal Codice del Consumo in materia di garanzia europea di conformità sui prodotti. In particolare

## FEDERCONSUMATORI Garanzia sui prodotti interviene l'Authority

alcuni negozianti dirottavano il cliente presso i centri assistenza del produttore anziché farsi carico direttamente della riparazione o sostituzione del bene.

L'Antitrust ha ora ottenuto l'impegno da parte di sei catene al rispetto di una serie di regole in favore dei consumatori. Si tratta di Dps Group (marchio MarcoPoloExpert) Euronics e Nova, Mediaworld (marchio Mediaworld e Saturn), Unieuro, Sgm Distribuzione (Trony), Gre ed Estendo.

I circa 700 punti vendita (complessivi fra i diversi distributori) dovranno informare i consumatori in modo chiaro sui loro diritti, sulla durata della garanzia (24 mesi dal momento dell'acquisto,

che può essere fatta valere entro due mesi dal manifestarsi del difetto), sui tempi per la riparazione o la sostituzione del bene, sull'obbligo del venditore di prendere in consegna il prodotto difettoso, sulla differenza fra garanzia legale (due anni) e convenzionale (a pagamento) che stende la copertura oltre i 24 mesi.

Inoltre, nei casi di vendita on - line le società si sono impegnate a rendere più semplice l'esercizio del diritto di recesso.

In caso di comportamenti scorretti è bene segnalare il problema alle associazioni dei consumatori oppure all'Authority, chiamando il numero verde 800 166 661.

\* Federconsumatori Treviso



Federconsumatori Treviso  
Ti diamo una mano

VOCE AI TUOI DIRITTI,  
SOLUZIONI AI TUOI PROBLEMI

**3° Congresso Provinciale  
FEDERCONSUMATORI**

Dalla tutela individuale alla tutela collettiva

**VENERDI' 8 OTTOBRE 2010**

Ore 14.30

Sala CAAF CGIL SERVIZI - Via Dandolo, 8b - TREVISO

Concluderà i lavori  
Dott.ssa Rita Battaglia  
Vice Presidente Nazionale Federconsumatori

Per informazioni: Federconsumatori Treviso - 0422/409239  
federconsumatori@cgiltreviso.it

**MONTEBELLUNA**

# La discordia in biblioteca

## I Comuni pagano le scelte del governo



Sara Romanato

Al centro della bufera ormai da settimane, la questione della biblioteca e delle dimissioni del suo Cda hanno reso bollente l'agosto montebellunese, quantomeno sul fronte politico.

All'origine della vicenda, iniziata ai primi di agosto con le dimissioni presentate dal Consiglio di amministrazione, vi sono dissapori e differenza di vedute in merito al prolungamento dell'orario di apertura, limitato peraltro al solo piano terra della biblioteca, e un bilancio in rosso che il Consiglio si è rifiutato di approvare.

Dopo la lunga pausa estiva, durante la quale non sono

mancate le schermaglie politiche e i contrasti mediatici, è partita come da copione la sperimentazione del prolungamento dell'orario di apertura che è passato dalle 42 ore e mezza di fruibilità di tutti i servizi, alle 47 ore e mezza di apertura dell'edificio, alle quali corrisponde però una fruibilità complessiva dei servizi ridotta a 39 ore e mezza. L'idea dell'ampliamento dell'orario di apertura era partita dagli studenti universitari, i quali richiedevano un aumento della fruibilità dei servizi della biblioteca, valutati peraltro in maniera eccellente da più voci.

Dal punto di vista lavorativo non mancano però le criticità. La presenza effettiva di lavoratori e lavoratrici è

inferiore rispetto al 2009, vi sono infatti due lavoratori di cooperativa in meno, una lavoratrice di ruolo in maternità non sostituita, una lavoratrice di ruolo rientrata dalla maternità ad orario ridotto, il tutto accentuato dall'impossibilità di aggiungere soldi nel bilancio dell'Ente. La manovra finanziaria nazionale dei prossimi tre anni vieta, infatti, alla Pubblica Amministrazione di assumere dipendenti pubblici, di sostituire le assenze per pensionamenti, maternità e malattia lunghe. La stessa manovra vieta, infine, di aumentare le spese del personale.

In questa situazione, dal punto di vista eminentemente lavorativo, i dipendenti e il personale della cooperativa

prestante servizio in biblioteca, dovendo aumentare la loro presenza al front office potranno dedicare minor tempo alla programmazione degli eventi e alla gestione dei servizi, il che non esclude la possibilità di uno scadimento del servizio prestato.

La biblioteca che, dai dati ufficiali della Regione Veneto del 2008, si attesta ai primi posti per indice di frequentazione, prestiti e spesa, rischia ora di perdere questo vanto che ha contribuito a fare di Montebelluna un polo culturale eccellente. D'altronde la volontà dell'amministrazione di accontentare quanti avevano richiesto un ampliamento dell'orario di apertura va a scontrarsi inesorabilmente contro i limiti finanziari im-

posti dal governo centrale e contro le necessità in termini economici e di personale che anche una semplice sperimentazione comporta.

I lavoratori e le lavoratrici protagonisti della spinosa questione, di concerto con le Rappresentanze sindacali unitarie di Cgil, Cisl e Uil, hanno portato all'attenzione dei cittadini un comunicato attraverso il quale illustrano la questione direttamente agli utenti del servizio bibliotecario, informandoli di quanto potrebbe accadere nella situazione di carenza di personale in cui l'istituzione versa e precisando la volontà di operare perché il servizio rimanga ai livelli di eccellenza che lo hanno sempre contraddistinto.

# La mobilità in deroga, requisiti per accedere alla "dote lavoro"

Luisa Buranel

La regione Veneto, per far fronte alla dilagante crisi del sistema occupazionale, su spinta delle organizzazioni sindacali, ha cercato anche nel 2010 di ampliare la platea di lavoratori che possono usufruire degli ammortizzatori sociali al termine del rapporto di lavoro, rinnovando anche per quest'anno la mobilità in deroga introdotta con legge regionale nel 2009.

Possono accedere al trattamento di mobilità in deroga i lavoratori domiciliati in Veneto licenziati o cessati con un'anzianità di 12 mesi presso la stessa azienda, di cui 6 effettivamente prestati, anche se ad oggi sono riusciti a ritrovare occupazione.

In particolare hanno diritto al trattamento i lavoratori: A - licenziati o che hanno terminato il contratto (lavoro somministrato, contratto a

termine,...) nel 2010, esclusi dai trattamenti di mobilità e di disoccupazione ordinaria; B - che hanno esaurito il trattamento di disoccupazione ordinaria nel corso del 2010; C - che hanno esaurito il trattamento di mobilità ordinaria di massimo 12 mesi nel corso del 2010; D - che hanno esaurito il trattamento di mobilità ordinaria e sono in possesso dei requisiti per accedere alla pensione entro sei mesi dal termine della mobilità;

Il trattamento avrà una durata proporzionata al periodo di disoccupazione con un massimo di sei mesi per i lavoratori di categoria A e di quattro per le categorie B e C. Ai lavoratori di queste categorie il trattamento potrà essere prolungato di ulteriori 6 mesi qualora entro detto periodo maturino i requisiti pensionistici di età e contribuzione.

Con lo status di mobilità "in deroga" si riconosce al

lavoratore il diritto a percepire l'indennità di mobilità in deroga, pari a quello della mobilità ordinaria, e ad usufruire di una serie di servizi per trovare un nuovo lavoro. Questo pacchetto di Servizi + Indennità si chiama **dote lavoro**.

La domanda di Mobilità deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di licenziamento, di cessazione del rapporto di lavoro o dal termine dei trattamenti di mobilità o disoccupazione ordinari

presso il centro per l'impiego di competenza. La domanda deve essere presentata entro il 12 ottobre per i lavoratori che hanno cessato il rapporto o terminato i trattamenti ordinari prima del 13 di agosto.

La CGIL aveva chiesto che agli ammortizzatori sociali potessero accedere tutti i lavoratori che avevano perso il posto indipendentemente dalla loro anzianità aziendale; avevamo chiesto di andare verso un sistema universale

che valesse per tutti i lavoratori indipendentemente dal settore e dall'inquadramento per non escludere i lavoratori più deboli come ad esempio chi ha avuto contratti brevi o chi è stato assunto con contratti a progetto.

Così non è stato: la legge ha recepito solo una parte delle nostre richieste in quanto il diritto d'accesso alla mobilità in deroga resta precluso ai lavoratori subordinati con un'anzianità aziendale inferiore ai 12 mesi. Per noi questo è solo il primo passo: è necessaria una riforma del sistema che garantisca l'accesso agli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito a tutti i lavoratori a prescindere dalla tipologia di lavoro.

Chiunque operaio, impiegato, apprendista, subordinato, parasubordinato che sia, ha le stesse esigenze e deve perciò avere gli stessi diritti anche quando si trova senza lavoro e senza reddito.



**CONEGLIANO VITTORIO VENETO**

# La crisi fa vittime ma la politica tace e le istituzioni non sanno che farci

Ottaviano Bellotto \*

Stiamo vivendo un passaggio della vita politica, economica e sociale difficile e le prospettive per il Paese, allo stato attuale, non sono rassicuranti.

La crisi agisce ancora in termini negativi sui livelli occupazionali e la crescita economica è debolissima. In poco più di tre anni anche in provincia di Treviso e in sinistra Piave la disoccupazione si è attestata intorno al 7% e le previsioni sono tali da non escluderne la crescita in considerazione del ridimensionamento e della chiusura di alcune attività.

In termini strutturali in provincia si sono persi circa 20.000 posti di lavoro di cui 4.500 nelle aree di Conegliano, Vittorio Veneto e Quartier del Piave. I numeri parlano da soli e le ricadute sociali sono

sotto gli occhi di tutti.

Le istituzioni, o meglio i loro rappresentanti, malgrado le dimensioni e le dinamiche di questa pesante crisi, assistono con eccessiva leggerezza alla perdita di attività economiche, al venir meno di attività industriali che sono state il punto di forza della nostra fortuna economica. Restano sempre fuori "fuoco" le scelte sulla qualità dello sviluppo, sulle politiche industriali e del lavoro, delle infrastrutture, sulla qualità dei servizi e della pubblica amministrazione.

Le nostre Comunità locali, che con il loro lavoro ed impegno hanno originato un sistema economico importante e diffuso, sono ora senza classe politica e di governo all'altezza delle scelte che si impongono per competere con le realtà maggiormente sviluppate in Europa; non esiste un livello di discussione e

di attività politica sufficiente e qualificata rispetto alle gravi questioni che ci stanno davanti; i luoghi idonei per affrontare i temi che la crisi ci pone, sembrano essere sempre altri rispetto ai luoghi del dibattito e della rappresentanza, mentre sarebbe opportuno che le tematiche e i conseguenti indirizzi e scelte venissero affrontati a cominciare dai primi organismi di rappresentanza della comunità locale, i Consigli comunali, fino agli altri luoghi istituzionali e di rappresentanza in un confronto aperto con tutte le parti sociali.

La CGIL ha più volte sollecitato l'avvio di questo confronto sullo sviluppo futuro delle nostre realtà; abbiamo segnalato la distanza che troppo spesso si percepisce tra i problemi reali della vita quotidiana delle persone e la vita politica ed istituzionale. La mancanza di seria



programmazione discussa e condivisa può lasciare spazio a slogan propagandistici o a iniziative locali e parziali nel loro punto di vista che possono ritardare se non ostacolare la corretta e condivisa soluzione di importanti questioni che riguardano le nostre comunità.

La mancanza di politica e di confronto politico genera il moltiplicarsi di movimenti e comitati (sono circa una decina nella sinistra Piave) con modalità indiscutibili sul piano democratico, ma che, a volte, diventano funzionali alle forze di governo e da queste stesse facilmente strumentalizzabili in assenza di

progetti chiari e compiuti.

E' auspicabile, pertanto, che le forze politiche di opposizione della provincia di Treviso sappiano trovare la forza per imprimere una svolta a questa situazione con un progetto condiviso per lo sviluppo futuro delle nostre comunità. Appuntamenti come l'imminente congresso provinciale del Partito democratico e le prossime elezioni provinciali possono diventare momenti importanti per superare le divisioni, le personalizzazioni della vita politica nel centro sinistra anche sul piano locale.

\*Coordinatore CGIL  
 Conegliano e Vittorio Veneto

# Mobilclan annuncia un esubero di 100 lavoratori su 320 occupati

Loris Dottor

La crisi in provincia di Treviso non è ancora terminata. Il settore del legno-arredo è stato duramente colpito e qui continuiamo a registrare situazioni con pesanti ripercussioni sul piano produttivo ed occupazionale.

La Mobilclan Spa, azienda di Gaiarine specializzata in forniture di componentistica per mobili che produce ante in legno per cucine, soggiorni, camere e bagni, al rientro dalle ferie estive, dopo aver utilizzato nei precedenti mesi gran parte della CIG ordinaria a disposizione, ha annunciato un esubero di personale pari a circa 100 persone, ossia quasi un terzo dei 320 lavoratori occupati nello stabilimento.

La Mobilclan è una delle

aziende storiche della Sinistra Piave che negli anni si è sviluppata dapprima acquisendo la Friulpannelli, azienda di Valvassone, in provincia di Pordenone, e successivamente aprendo uno stabilimento identico per tipologia di produzione a quello di Gaiarine, in Cina. Queste realtà oggi formano il gruppo MOBILCLAN INDUSTRIES, che occupa complessivamente oltre 650 lavoratori.

Dall' inizio di quest'anno l'avanzare della crisi ha però già prodotto la riduzione della metà dei circa 50 occupati nello stabilimento di Valvassone, i quali attualmente sono in Cassa Integrazione Straordinaria in attesa di essere collocati in mobilità.

Ora, anche nello stabilimento di Gaiarine, il consistente e persistente calo dei volumi produttivi e la con-

seguinte perdita della metà del fatturato, sono i motivi che hanno indotto l'azienda a comunicare la volontà di tagliare il personale in modo così ragguardevole.

Secondo l'azienda il taglio è inevitabile ed anche non rinviabile per non compromettere il bilancio aziendale alla luce delle prospettive che, nell'immediato futuro,

non lasciano intravedere la possibilità di recuperare le perdite, derivanti prevalentemente dal crollo del mercato estero, considerato che l'azienda esporta circa il 94% della propria produzione.

Il numero molto elevato dell'annunciato esubero, l'assenza di programmi di investimento nell'immediato e le non positive prospettive

di competizione sul mercato estero annunciate dall'azienda ci auguriamo non vadano nel senso di privilegiare lo stabilimento in Cina rispetto a quello di Gaiarine.

Naturalmente vigileremo affinché non venga compromesso il proseguimento delle attività di Gaiarine onde evitare che l'investimento a suo tempo fatto in Cina, accolto come un positivo processo di internazionalizzazione, non si trasformi in una delocalizzazione.

Nei prossimi giorni proseguiranno gli incontri sindacali con l'azienda per trattare le migliori soluzioni possibili atte ad evitare i licenziamenti, ricorrendo alla mobilità solo su base volontaria e nel contempo ricorrendo alla Cassa Integrazione Straordinaria.

Seguiranno le assemblee con tutti i lavoratori.



**FISCO**

Graziano Basso\*

Chi ha presentato il Mod. 730/2010 redditi 2009, indicando come sostituto d'imposta l'INPS in quanto è **ricorso agli ammortizzatori sociali** (DISOCCUPAZIONE, MOBILITA', CIGO, CIGS, CIGS in deroga), riceverà il rimborso attraverso il **bonifico**

# Conguaglio, rimborso con bonifico domiciliato emesso dall'Inps

**domiciliato** e non con l'erogazione dell'indennità ordinaria.

I bonifici domiciliati sono stati emessi dall'INPS a partire dalla fine del mese di agosto. Qualora non aveste ancora ricevuto la comunicazione sarà sufficiente rivolgersi all'ufficio postale di riferimento della zona di residenza e verificare l'esistenza del bonifico.

**Bonus GAS**

Chi aveva presentato la richiesta del BONUS GAS per le annualità 2009 e 2010

doveva percepire la quota relativa al 2009 con Bonifico Domiciliato, mentre la quota relativa al 2010 viene direttamente scontata in bolletta. Dal mese di settembre è stata o verrà recapitata da SGATE (Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Energetiche) la lettera di ammissione al beneficio della compensazione per il gas naturale relative all'anno 2009 con allegato il bonifico domiciliato.

Numerose persone hanno ricevuto tale **bonifico con termine di riscossione sca-**

**duto.**

Voglio precisare che, sentito SGATE, il diritto dei cittadini ad usufruire dell'agevolazione **NON DECADE** anche nel caso in cui essi non abbiano potuto procedere alla riscossione entro i termini previsti.

Attualmente l'AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas) sta predisponendo un documento che permetterà di richiedere la ri-emissione del bonifico domiciliato. In tale documento il cittadino potrà anche indicare o cambiare il nominativo di un

eventuale delegato a riscuotere il bonifico, integrando o modificando quanto dichiarato in sede di presentazione della domanda.

**UNICO2010**

Il 30 settembre 2010 è scaduto il termine ordinario per presentare la dichiarazione dei redditi. Chi non l'avesse ancora presentata, può ancora farlo entro il 29/12/2010 con il pagamento di una sanzione pari ad 21,00.

\*Responsabile  
Servizio Fiscale

**PATRONATO  
INCA**

Roger De Pieri\*

# Il governo aumenta l'età pensionabile senza il coraggio di dichiararlo

comprende quanto complesso ed articolato sia l'insieme degli interventi in materia previdenziale; in questa occasione tratteremo soltanto la questione relativa al nuovo regime di decorrenza delle pensioni, definito anche sistema delle "finestre mobili". Precisiamo subito che le nuove decorrenze si applicano esclusivamente a coloro che raggiungono i requisiti (che non sono cambiati) di età e di contribuzione per l'accesso alla pensione a partire dal 1° gennaio 2011; quindi per i lavoratori che maturino i predetti requisiti entro il 31 dicembre 2010, le finestre di accesso rimangono invariate anche se si collocano nel 2011.

**Pensione di vecchiaia.**

- dal 1 gennaio 2011, con 65 anni se uomo, 60 se donna nel settore privato, più di 60 se donna nel settore pubblico secondo quanto previsto dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e successive modifiche, avremo:  
- *l'attesa* di 1 anno, ed il pensionamento avverrà dopo 12 mesi dalla maturazione dei requisiti se i trattamenti sono liquidati dal Fondo pensione lavoratori dipendenti dell'Inps;  
- *l'attesa* di ben 18 mesi dalla maturazione dei requisiti se il trattamento di pensione è corrisposto dalle gestioni di artigiani, commercianti, coltivatori diretti, Gestione separata.

**Pensioni di anzianità, con 40 anni di contributi, o con 35 anni e la "quota" di cui alla legge 247/2007 ed età inferiore a quella per la pensione di vecchiaia,** avremo

- *l'attesa* di 1 anno, e il pensionamento avverrà dopo 12 mesi dalla maturazione dei requisiti per i trattamenti liquidati dalle gestioni dei lavoratori dipendenti;  
- *l'attesa* di 18 mesi per chi consegue il trattamento pensionistico a carico delle gestioni di artigiani, commer-

cianti, coltivatori diretti, Gestione separata.

**Pensioni in totalizzazione.** Dal 1° gennaio 2011 chi andrà in pensione di vecchiaia o con 40 anni di contributi attraverso la "totalizzazione" dei contributi versati in più Casse

pensionistiche dovrà attendere 18 mesi dalla data di maturazione del diritto, diversamente da quanto accade oggi, ovvero decorrenza dal mese successivo alla maturazione del diritto.

\*INCA TREVISO

L'estate ormai passata ci ha di fatto consegnato silenziosamente una ulteriore riforma previdenziale. Il governo con la manovra economica attuata con il decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, in seguito convertito nella legge 122 del 30 luglio 2010, è intervenuto pesantemente in materia pensionistica allungando il periodo di attesa tra maturazione dei requisiti di età e contribuzione e l'apertura della "finestra" di uscita, ed ha inoltre introdotto ulteriori modifiche che incidono profondamente sulla normativa vigente. L'INPS con la circolare 126 del 24 settembre scorso, ha affrontato il contenuto delle nuove disposizioni di legge, che riguardano in particolare:

- 1) la decorrenza della pensione di vecchiaia e dei trattamenti di anzianità;
- 2) le modifiche di cui all'art. 1, comma 1, legge 29/1979 in materia di ricongiunzione;
- 3) l'abrogazione della legge 2 aprile 1958, n. 322 (costituzione posizione assicurativa presso l'Inps);
- 4) i Fondi speciali di previdenza;
- 5) le nuove disposizioni in materia di verifica dei dati reddituali per le prestazioni collegate al reddito;
- 6) la facoltà per i pensionati a basso reddito di dilazionare determinati versamenti;
- 7) le nuove disposizioni in materia di invalidità civile.

Solo dall'enunciazione dei titoli si



**SINDACATO PENSIONATI ITALIANI TREVISO**

Hai avuto problemi con i ticket o con l'Ospedale?  
Ti fanno aspettare troppo per una visita?  
Hai altre questioni di salute che riguardano te o la tua famiglia?

**Parlane con noi!**

**CHIAMA IL NUMERO VERDE  
GRATUITO**

**800 104 777**

oppure scrivici alla e-mail: [segnalazioni.ulss@cgiltreviso.it](mailto:segnalazioni.ulss@cgiltreviso.it)



Lascia in segreteria telefonica il tuo numero, nome e cognome e indirizzo, ed un incaricato dello SPI CGIL di Treviso ti richiamerà nel giro di pochi giorni. Insieme vedremo se i tuoi diritti sono stati rispettati e tutto è stato fatto come si deve oppure se ti è stato fatto un torto.

**Il servizio di SEGNALAZIONE ed INFORMAZIONE è aperto a tutti i cittadini**

**Il servizio di ASSISTENZA è un SERVIZIO DI TUTELA INDIVIDUALE riservato agli iscritti allo SPI CGIL**

# Luciano Longo approda a Sofia

## Una sua opera, "La Spirale", acquisita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Pippo Castiglione

Il 20 settembre la scultura bronzea "la Spirale" dell'artista trevigiano Luciano Longo è stata ufficialmente collocata in una sala della Galleria Nazionale d'Arte Moderna in piazza Alexander Nevski a Sofia dove sarà esposta in permanenza vicino ad opere di artisti del calibro di Guttuso; nella sezione francese della Galleria sono esposte opere di artisti come Watteau, Degas e Rodin per citarne alcuni. La Galleria Nazionale raccoglie opere dei più importanti artisti degli ultimi due secoli. "La Spirale" di Longo è un bronzo di piccole dimensioni (30x30x30cm) che raffigura in modo fresco e materico una ballerina che sta effettuando un esercizio assumendo appunto la posizione della spirale.

La scelta è stata fatta dal Ministro della Cultura della Repubblica di Bulgaria Vezhdi Rashidov, anch'egli affermato scultore, d'accordo con la Direttrice della Galleria Nazionale di Arte Moderna Irina Mutafchieva nel corso della mostra personale di Luciano Longo svoltasi nell'aprile scorso presso la Galleria

Nazionale Sredets presso il Ministero della Cultura e curata dallo stesso Ministero bulgaro e dall'Istituto Italiano di Sofia.

La personale, dove l'artista ha presentato le ultime novità, aveva per titolo "Suggestioni Veneziane"; tema derivato fondamentalmente da due aspetti: in primis la formazione essenzialmente veneziana dell'artista, in secondo luogo la collaborazione, di cui egli spesso si avvale, di raffinati artigiani veneziani per lavorazioni in vetro o per le tessere musive vitree che spesso utilizza.

**Luciano, a Sofia hai presentato delle novità nell'uso dei materiali.**

*In realtà queste novità le ho esposte un mese prima a Quinto di Treviso nella personale "Riflessi dal Fuoco" dove ho rappresentato alcune donne con un profilo bidimensionale utilizzando materiali come l'acciaio e l'alluminio tentando sempre di trasmettere sensazioni di sensualità, forza ed equilibrio.*

**Anche nell'uso del colore hai portato novità?**

*Certo, l'uso dei rossi anche con riflessi a foglia d'oro in alcune zone, a rappresentare il calore umano, dalla pittura si*

A fianco: Luciano Longo "La Spirale"

Sotto: presentazione del dott. Ezio Peraro, direttore IIC Sofia.

*è trasferito anche alle sculture realizzate nei diversi materiali come legno, marmo, bronzo, alluminio ed altri.*

**Cambiano i materiali ma le donne che rappresenti hanno il denominatore comune della sensualità.**

*Non solo, danno anche l'idea di forza latente e di tranquillità; attraverso queste donne cerco di rappresentare un'umanità possibile, che si piace.*

**Quali sono i tuoi progetti per il futuro?**

*"Attualmente sto conducendo ricerche nell'ambito delle mitologie legate ai corsi d'acqua delle Tre Venezie (parte dell'antica Regio X Augustae, la Venetia appunto) ed oggi comuni alle tradizioni venete e ladine; in relazione al tema sto producendo delle opere che verranno esposte nel corso del prossimo anno ma che verranno già anticipate nelle prossime esposizioni."*

Per vedere le opere di Luciano Longo si può visitare il sito web: [www.lucianolongo.eu](http://www.lucianolongo.eu)



TREVISO

## "Dalla Venezia ai Balcani" al convento di S. Francesco

Un'altra mostra di Luciano Longo a Treviso, al chiostro del Convento di San Francesco.

Dopo le esposizioni degli ultimi anni con il pittore russo-francese Vladimir Kara e con lo scultore austriaco Karl Löff, quest'autunno Luciano Longo propone le sue opere assieme a quelle di due giovani artiste bulgare: Sonja Dimitrova e Yuliya Borisova Kunova di Sofia.

Sonja Dimitrova, di origine macedone, produce delle installazioni utilizzando stoffe da lei variamente tessute. Ha lavorato ed esposto principalmente a Londra e nel Regno Unito, ad Istanbul in Turchia e naturalmente in Bulgaria.

Yuliya Borisova Kunova

realizza pitture che, avendo per soggetto dei paesaggi, ne coglie in modo originale luci e colori. Ha lavorato ed esposto nel Regno Unito, in Israele, ad Istanbul e in Bulgaria.

"Dalla Venetia ai Balcani" è il titolo della mostra che sarà inaugurata venerdì 8 ottobre alle 18,40 e che sarà presentata dal prof. Ernesto Brunetta.

La mostra sarà aperta sino al 20 ottobre con il seguente orario: lunedì-venerdì 16:30 - 19:00; sabato 10:00 - 12:30 e 16:30 - 19:00; domenica 10:00 - 12:30 e 15:00 - 18:00

L'iniziativa è organizzata dall'associazione TANTARTE con il patrocinio del Comune di Treviso e con la collaborazione del Convento dei Frati Minori Conventuali di San Francesco.



MOSTRA ALLA QUARTA EDIZIONE

## Luoghi di valore

**Venerdì 22 ottobre 2010 alle ore 18 negli spazi Bomben di Treviso si inaugurerà la mostra delle segnalazioni del concorso Luoghi di valore, promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche come ricerca collettiva sul legame universale tra luogo e condizione umana.**

La mostra - alla quarta edizione - illustra i centoventi "luoghi di valore" che i cittadini della provincia di Treviso hanno segnalato alla Fondazione, rispondendo alla richiesta lanciata per il quarto anno consecutivo attraverso il bando uscito nel dicembre 2009 e aperto fino allo scorso 3 maggio.

I luoghi saranno presentati al pubblico attraverso gli stessi materiali con i quali i "segnalatori" li hanno segnalati e descritti; saranno quin-

di consultabili tutte le schede inviate alla Fondazione e i vari allegati multimediali che le accompagnano (testi, foto, carte, video, pubblicazioni).

A questi documenti ne saranno affiancati altri, curati dalla Fondazione, sia per agevolare il pubblico nella lettura dell'insieme delle segnalazioni, sia per approfondire la conoscenza di alcuni dei luoghi segnalati, giudicati rappresentativi delle questioni che appaiono particolarmente significative e

ricorrenti nelle segnalazioni, soprattutto rispetto alle finalità di indagare il rapporto persona-luogo e comunità-luogo e di diffondere tra i cittadini una maggiore consapevolezza rispetto a questo tipo di argomenti.

La mostra darà spazio anche ad altre iniziative spontanee che, ispirate dal progetto **Luoghi di valore**, ne condividono scopi e contenuti, ma hanno strutturato altre modalità di raccolta delle informazioni.

CGIL

# SETTEMBRE SI RITORNA A SCUOLA E TORNA L'ORA DI RICHIEDERE LE RELATIVE AGEVOLAZIONI STATALI/REGIONALI E UNIVERSITARIE

CGIL

CAAF  
nordest®

Anche quest'anno, come ogni anno la Regione Veneto mette a disposizione dei fondi, al fine di sostenere l'istruzione dei propri figli, per la copertura parziale delle spese sostenute nell'anno scolastico / accademico 2010 - 2011. La base su cui stabilire se si ha diritto o meno ai contributi è l' I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). Come sempre potrete rivolgervi al **CAAF CGIL per il calcolo gratuito dell'ISEE**; la determinazione di tale indicatore viene calcolato secondo criteri unificati a livello nazionale.

I contributi messi a disposizione dalla Regione Veneto hanno i seguenti requisiti comuni:

- Studente residente nella Regione Veneto;
- Frequenza nell'anno 2010-2011 in: Istituzioni scolastiche statali e paritarie, primarie o secondarie di I e II grado o Istituzioni formative accreditate;
- I successivi requisiti.

Da quest'anno per tutti e tre i contributi la domanda si fa **esclusivamente via web (nessun uso di carta)**.

Al fine dei controlli, la documentazione deve essere conservata per **5 anni** dalla data di riscossione del contributo.

## BUONO-BORSA DI STUDIO

Termine perentorio per l'invio via web della domanda al Comune di residenza dello studente:  
**2 novembre 2010 (ore 12.00)**

**Copertura per frequenza, trasporto pubblico scolastico, mensa e sussidi scolastici:**

- I.S.E.E. relativo ai redditi 2009, dichiarati nel 2010 inferiore o uguale a € 12.405,09;
- Spesa complessiva sostenuta uguale o superiore a € 51,65.



## BUONO-LIBRI

Termine perentorio per l'invio via web della domanda al Comune di residenza dello studente: **2 novembre 2010 (ore 12.00)**

**Copertura per acquisto dei libri di testo indicati dalle istituzioni scolastiche esclusa la spesa dei dizionari:**

- I.S.E.E. relativo ai redditi 2009, dichiarati nel 2010 inferiore o uguale a € 13.500,00.

## BUONO-TRASPORTO

Termini perentori per l'invio via web della domanda:

- **2 novembre 2010 (ore 12.00) per il richiedente**
- 8 novembre 2010 (ore 12.00) per le istituzioni Scolastiche-Formative

**Copertura per l'acquisto dell'abbonamento ai mezzi pubblici di trasporto dello studente, necessari per raggiungere l'istituzione scolastica. Non si conteggiano le spese per l'uso dei mezzi privati e dei biglietti di viaggio:**

- I.S.E.E. relativo ai redditi 2009, dichiarati nel 2010 inferiore o uguale a € 17.721,56.

Per le agevolazioni per il **diritto allo studio degli studenti universitari**, il CAAF CGIL elabora gratuitamente l'I.S.E.E. e ha stipulato delle convenzioni atte ad agevolare gli studenti nell'espletare le relative incombenze. Gli studenti devono accedere presso i siti universitari al fine di apprendere tutte le informazioni utili e gli estremi dei bandi al fine di ottenere le agevolazioni.

## CERCHIAMO PERSONALE ADDETTO ALLA COMPILAZIONE DEI MODELLI REDDITUALI

**Offriamo un contratto di assunzione**

**a tempo determinato, full-time o part-time, da marzo a maggio 2011.**

**Garantiamo un qualificato programma di formazione professionale (160 ore) obbligatorio e gratuito con test finale. Un'esperienza professionale importante, perché il CAAF CGIL di TREVISO è il numero 1 dei CAAF, il solo con il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2000.**

**Per contatti e informazioni, vi preghiamo di inviare i vostri Curriculum Vitae al Caaf Cgil di Treviso, e-mail [caaftr@tin.it](mailto:caaftr@tin.it), fax 0422 92187 o rivolgersi alle seguenti sedi:**

**TREVISO:** Via Dandolo 8A - Tel 0422 406555

**CASTELFRANCO VENETO:** Sede Cgil, Piazza Europa Unita 67  
Tel 0423 722554

**CONEGLIANO:** Sede Cgil, Viale Venezia 16 - Tel 0438 451607

**ONE' DI FONTE:** Sede Cgil, Via Asolana 6 - Tel 0423 946284

**GODEGA DI SANT'URBANO:** Sede Cgil, Via Ugo Costella 2B  
Tel 0438 388558

**MOGLIANO VENETO:** Sede Cgil, Via Matteotti 6D - Tel 041 5902942

**MONTEBELLUNA:** Piazza Parigi 15, Galleria Veneta - Tel 0423 601140

**MOTTA DI LIVENZA:** Sede Cgil, Via Argine A Sinistra 20  
Tel 0422 768968

**ODERZO:** Sede Cgil, Via F. Zanusso 4 - Tel 0422 716281

**PAESE:** Via Della Resistenza 26 - Tel 0422 452259

**PIEVE DI SOLIGO:** Sede Cgil, Via Chisini 66 - Tel 0438 981112

**RONCADE:** Sede Cgil, Via Roma 74C - Tel 0422 842299

**VILLORBA (Visnadello):** Sede Cgil, Vicolo Tre Cime 20  
Tel 0422 928107

**VITTORIO VENETO:** Via Virgilio 40 - Tel 0438 554171

